

Roberto Filippetti

Modernità ibride

Esperienze d'architettura
in Senegal



Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Ai miei genitori
Agli amici di Guinaw Rail

Roberto Filippetti

**Modernità
ibride**

Esperienze d'architettura
in Senegal

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

L'editore e l'autore ringraziano i proprietari delle immagini riprodotte nel presente volume per la concessione dei diritti di riproduzione. Si scusano per eventuali omissioni o errori di citazione. Assicurano di apportare le dovute correzioni nelle prossime ristampe in caso di cortese segnalazione.

In copertina: Patrick Dujarric, Alliance Franco-Sénégalaise di Kaolack

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa	pag.	11
-----------------	------	----

Monumenti ambigui

Le architetture del potere coloniale (1902-1956)

Introduzione	»	20
1. Segni del potere Palazzo del Governatore Generale (oggi Palazzo Presidenziale)	»	23
2. Nostalgia di casa Mercato Kermel	»	31
3. Un volto familiare Cattedrale della Memoria Africana	»	37
4. Costruire con la memoria Museo dell'Istituto Fondamentale dell'Africa Nera	»	43
5. Un castello di sabbia Mercato di Sandaga	»	49
6. L'ultimo palazzo Edificio del Gran Consiglio dell'Aof (oggi Assemblea Nazionale)	»	55

Roccaforti

Architetture europee negli anni di Senghor (1962-1976)

Introduzione	»	64
7. Un tempio per l'arte Città delle Arti (poi Museo Dinamico)	»	67

8. Antichi riti, nuovi contenitori	pag.	73
Teatro sperimentale (poi Teatro Nazionale Daniel Sorano)		
9. Un'acropoli moderna	»	79
Centro conferenze universitario		
10. Tende di pietra	»	85
Fiera Internazionale di Dakar		
11. Il piacere di sperimentare l'eccezionale	»	93
Hotel Les Almadies		

World Architecture

Gli edifici della cooperazione (1977-2005)

Introduzione	»	100
12. Una moderna rovina	»	103
Centro di formazione agricola di Nianing		
13. A scuola in cantiere	»	111
Unità mobile di produzione		
14. Sogni d'argilla	»	117
Centro comunitario di Mont Rolland		
15. La casa rossa	»	123
Centro femminile Ker Gu Xonk		
16. Edifici che danzano	»	129
Scuola delle sabbie - Jant Bi		

Villaggi (post)moderni

Patrick Dujarric, un architetto franco-senegalese (1985-1998)

Introduzione	»	136
17. Hyper-village	»	139
Hotel Royam		
18. Un edificio da leggere	»	147
Alliance Franco-Sénégalaise di Kaolack		
19. Il pescatore e l'architetto	»	155
Ristorante e servizi per l'Hotel Le Lagon		
20. La casa della pioggia	»	161
Alliance Franco-Sénégalaise di Ziguinchor		

Nuove icone
Architetture senegalesi dopo l'Indipendenza (1975-2009)

Introduzione	pag.	168
21. L'albero sacro	»	171
Sede Bceao		
22. La casa dei bambini	»	179
Centro di psichiatria infantile Ker Xaley		
23. Il palazzo dei libri	»	185
Ampliamento della Biblioteca Centrale all'Università di Dakar		
24. Rombi di luce	»	191
Villa Les Impressionistes		
25. Interni urbani	»	197
Casa Hann Maristes		

Dal villaggio alla città
I quartieri nelle periferie di Dakar (1914-2014)

Introduzione	»	204
26. La città degli esclusi	»	207
Medina		
27. La città senza fine	»	215
Dagoudane - Pikine		
28. La città auto-costruita	»	223
Castors - Derkle		
29. La città in continua trasformazione	»	229
Parcelles Assainies		
30. La città degli invisibili	»	235
Guinaw Rail		
Conclusioni	»	241
Tavole	»	245
Schede dei progetti	»	261
Riferimenti bibliografici	»	267
Indice dei nomi	»	271



La cultura deve essere considerata come l'insieme dei tratti distintivi spirituali e materiali, intellettuali e affettivi che caratterizzano una società o un gruppo sociale e include, oltre alle arti e alle lettere, modi di vita di convivenza, sistemi di valori, tradizioni e credenze (...) Nelle nostre società sempre più diversificate, è indispensabile assicurare un'interazione armoniosa e una sollecitazione a vivere insieme di persone e gruppi dalle identità culturali insieme molteplici, varie e dinamiche. Il pluralismo culturale costituisce la risposta politica alla realtà della diversità culturale.

Dichiarazione universale sulla diversità culturale

Se esiste un pensare globale, un pensare che cerca di abbattere i condizionamenti locali e darsi prospettive più ampie e universali, è pur vero che ogni agire è sempre locale (...) Si tratta di interpretare, di ascoltare la specificità della risposta locale a una scena mondiale che è cambiata, cercando di vedere quali direzioni essa può additare all'architetto.

Franco Purini



Premessa

Mosaico Ricostruire le vicende relative allo sviluppo dell'architettura moderna, in un Paese come il Senegal, significa trovarsi di fronte ad una grande varietà di manifestazioni differenti. Queste sono il risultato delle particolari condizioni storiche, politiche e sociali che hanno condizionato, nel corso dei secoli, la vita culturale del Paese. Tali caratteristiche hanno determinato un panorama architettonico estremamente complesso ed articolato, la cui identità sfugge a facili definizioni.

Il Senegal è una Repubblica dell'Africa Occidentale sorta, nel 1960, sulle ceneri dell'Impero Coloniale Francese. Ha conosciuto un rapido sviluppo economico negli ultimi decenni, favorito da una stabilità politica e sociale maggiore rispetto ad altre nazioni limitrofe. Oggi conta una popolazione di circa 13 milioni di abitanti, un terzo dei quali sono concentrati nell'area metropolitana di Dakar, la sua capitale.

Sensazioni contrastanti accolgono il visitatore per le sue strade, dove non è difficile incontrare mandrie di pecore al pascolo sotto grattacieli di cemento, edifici in rovina accanto a monumenti coloniali, distese di baracche sul retro di alberghi lussuosi, villaggi tradizionali accanto a fabbriche moderne. Come la San Paolo descritta negli anni Trenta da Lévi-Strauss, «le loro masse eterogenee si fronteggiano in un disordine solidificato»¹. Tali edifici formano un paesaggio urbano articolato e mutevole: un ambiente certo stimolante ma non sempre facile da interpretare, per via della molteplicità di tracce che si sovrappongono mescolando incessantemente tempi e luoghi differenti.

L'obiettivo del presente libro è di analizzare tale contesto attraverso trenta casi studio, scelti per la loro rilevanza tra gli edifici progettati e realizzati in

Differenti forme del costruire e modi dell'abitare stridono, convivono e si contaminano per le strade di Dakar, come nei suoi dintorni

questo Paese dall'inizio del Novecento ad oggi. Attraverso di essi si tenterà di ripercorrere, seppure per tappe, lo sviluppo dell'architettura moderna in questi territori, cercando di sviluppare, al tempo stesso, riflessioni utili per una sua interpretazione.

Laboratorio La scelta di un simile campo di indagine, che presenta numerose tracce e filoni ad oggi poco o per nulla esplorati, è stata determinata da una convinzione, supportata da recenti studi di settore. Per un numero sempre maggiore di studiosi², infatti, contesti architettonici come quelli dei Paesi africani hanno costituito, nel corso del Novecento, dei veri e propri laboratori a cielo aperto: «territori sperimentali», secondo Georges Balandier, difficili anche solo da descrivere perché «si organizzano e si stratificano davanti ai nostri stessi occhi»³.

Le architetture sviluppate in questi Paesi, in effetti, sembrano aver anticipato condizioni ormai globalmente diffuse. Molti edifici realizzati in Senegal, ad esempio, sono opera di architetti, ingegneri e costruttori appartenenti ad un gran numero di culture differenti: una condizione insolita fino a pochi decenni fa, ma sempre meno straordinaria nelle attuali condizioni economiche e culturali. Nello specifico, la forma costruita di questi territori è stata plasmata, in gran parte, dal lavoro di alcuni progettisti europei. Qui, a contatto con un contesto nuovo, hanno dato vita ad architetture dal carattere particolare, in cui forme e usi dello spazio moderni, di provenienza occidentale, sono stati posti a reazione con i materiali, il clima, le tradizioni locali.

Le analisi portate avanti nel testo indagheranno, quindi, all'interno di un contesto specifico, un tema generale, ritenuto oggi di particolare importanza: il rapporto tra architettura e contesto nell'era della globalizzazione. Questo argomento si pone, per un progettista, nei termini della necessità di confrontarsi con contesti geografici, sociali, politici e culturali complessi, perché interagenti a vari livelli ed in continua trasformazione. Gli esiti di questi incontri sono stati spesso sorprendenti. Il loro sviluppo ha seguito percorsi non lineari, andati avanti per continui strappi, imposizioni, conflitti più o meno violenti. Ripercorrerli significherà trovarsi di fronte a continui paradossi, conseguenze dirette dei molti contrasti da cui gli edifici analizzati hanno avuto origine – ed in cui sono ancora spesso immersi.

Contaminazioni Per l'analisi di questa particolare realtà si cercherà ispirazione nel lavoro di quegli studiosi, come Kenneth Frampton e William J. Curtis, che negli ultimi anni hanno osservato lo sviluppo dell'architettura moderna nel sud del mondo. Grazie al lavoro di simili ricercatori è oggi possibile osservare come le architetture prodotte in questi Paesi, nel corso del

Novecento, si sono intrecciate strettamente col Movimento Moderno pur non seguendone alla lettera lo svolgimento⁴.

Le molte anomalie, che un contesto come quello scelto presenta, rendono necessarie, comunque, alcune precisazioni sul particolare metodo di studio adottato. In Senegal, la compresenza di logiche costruttive differenti, a volte all'interno di uno stesso edificio, sembra aver dato luogo ad architetture che respingono le interpretazioni tradizionali⁵. Appare evidente, d'altra parte, che quando popolazioni diverse per origini, bagagli culturali e stili di vita si trovano a stretto contatto in un medesimo territorio, è il concetto stesso di architettura ad essere continuamente messo in discussione⁶.

Per comprendere come sono avvenute, in concreto, le molteplici interazioni riguardo a modelli insediativi, linguaggi e tecniche costruttive sarà necessario interrogarsi, spesso, sul senso primario del costruire e dell'abitare, osservando come i tradizionali strumenti disciplinari possano interagire con campi differenti, lasciando in vario modo tracce sul mondo fisico. Le analisi si apriranno dunque ad influenze provenienti da campi differenti: in primo luogo l'antropologia culturale, quella branca delle scienze umane che ha affrontato, per la prima volta, il problema di comprendere le relazioni tra culture differenti, ma anche la politica, l'economia, l'arte, la sociologia, la psicologia.

In particolare, forse a causa dei tragici avvenimenti di cui sono stati testimoni, gli edifici analizzati sono sembrati avvolti da un grumo di emozioni così profondo da rendersi portatori di messaggi che trascendono la loro sostanza materiale. Nel testo si faranno allora avanti argomentazioni che, per spiegare le scelte progettuali, oltre a richiamare ragioni tecniche, funzionali o intenti artistici, faranno direttamente ricorso a ragioni schiettamente sentimentali. Un simile approccio, certo poco ortodosso, è stato dunque scelto per tenere conto di un fattore nuovo, la cui l'importanza non può però essere ignorata: la forte carica identitaria – e la conseguente reazione emotiva – che un edificio può provocare all'interno di una società multiculturale.

Progetti culturali Tra i molti riferimenti, disciplinari e non, un saggio di Umberto Eco, dedicato all'analisi dei racconti di viaggio di alcuni esploratori europei in Cina e in Nord America, ha indicato un metodo di analisi che sarà preso a modello. Nel testo Eco afferma che «quando due culture diverse si incontrano, si verifica sempre uno shock. Per superarlo, almeno secondo i registi di quanto è avvenuto nel passato, si danno queste soluzioni:

- Conquista: i membri della cultura A non riconoscono i membri della cultura B come esseri umani (e viceversa) e li definiscono “barbari” (...) Dopo di che ci sono solo due possibilità: o li si “civilizza”, trasformandoli, non

importa a prezzo di quali violenze, in pallide copie dei membri della cultura civilizzatrice, o li si distrugge.

- Saccheggio culturale: I membri della cultura A riconoscono nei membri della cultura B, o almeno nei loro antenati, i portatori di una saggezza sconosciuta. Così può accadere che i membri di A sottomettano militarmente e politicamente i membri di B rispettando nello stesso tempo la loro eredità culturale e cercando di “tradurla” nei termini della cultura dei vincitori.

- Scambio, vale a dire un rapporto simmetrico (o quasi) di rispetto e mutua influenza.

(...) Esistono però altre due modalità di avvicinamento a culture “altre”.

- La prima modalità si ha nel rapporto con culture ormai estinte, e si manifesta come glorificazione ermetica: nell’impossibilità di capire l’Altro ormai consegnato a documenti indecifrabili, gli si attribuisce una saggezza antica e più vera della nostra, e si procede alla libera decifrazione del suo messaggio, fecondamente “occulto”.

- La seconda modalità, che nasce dal bisogno di stabilire i rapporti con un Altro ancora presente, e la cui presenza in qualche modo ci sfida, è di ridurne l’alterità attraverso un procedimento di falsa identificazione»⁷.

Seguendo l’esempio del semiologo italiano, si proverà allora ad ipotizzare che proprio i rapporti instauratisi tra culture locali e straniere siano la chiave di lettura più adatta a spiegare le origini delle architetture moderne costruite in Senegal. Si cercherà in questo modo di dimostrare come, in questo contesto, differenti progetti culturali abbiano dato luogo a modi di fare architettura estremamente diversi tra loro, sviluppando temi, linguaggi e strategie di composizione architettonica peculiari.

Percorsi L’approccio antropologico mutuato da Eco sarà funzionale, oltre che per l’individuazione di specifici temi architettonici nei singoli edifici, per la delimitazione di quei particolari ambiti di studio in cui, con maggior evidenza, tali temi si sono incarnati. Le analisi, composte da schede ragionate di singoli edifici e quartieri, sono così organizzate in sei percorsi tematici ispirati alle categorie proposte dal semiologo italiano:

<i>Progetto culturale</i>	<i>Ambito di studio</i>	<i>Periodo</i>
Conquista	Le architetture del potere coloniale	(1902-1956)
Saccheggio	Architetture europee negli anni di Senghor	(1962-1976)
Scambio	Gli edifici della cooperazione	(1977-2005)
Identificazione	Patrick Dujarric, un architetto franco-senegalese	(1985-1998)
Emancipazione	Architetture senegalesi dopo l’Indipendenza	(1975-2009)
Grado zero	I quartieri nelle periferie di Dakar	(1914-2014)

Su una mappa questi percorsi – ciascuno dei quali verrà esplorato in un capitolo – possono essere letti come veri e propri itinerari: sorta di piccola guida critica, seppur certo non completa, alle architetture moderne del Paese. Un breve testo introduce ogni percorso, suggerendo uno o più fili conduttori tra le schede; queste sono costituite da testi e immagini che ricostruiscono le vicende relative ai singoli interventi, anche con riferimenti al dibattito internazionale che inevitabilmente li ha influenzati. In questo modo, piuttosto che ricostruire una Storia della modernità architettonica in Senegal, si cercherà di delineare un quadro complesso attraverso l'intreccio di molteplici storie.

Molte persone hanno supportato, negli anni, la nascita di questo libro; in ultimo, ma non per ultimo, l'autore desidera ringraziarle sinceramente. L'associazione umanitaria Efo & Awa Onlus ha costituito un ponte insostituibile verso il Senegal. Raffaele Marone è stato un interlocutore prezioso e costante durante le prime fasi della ricerca e nella sua successiva stesura come tesi di dottorato. Roberto Secchi ha offerto, nel medesimo periodo, spunti critici e suggestioni. Marilena Laquale ha fornito utili consigli per la trasformazione del testo nella sua forma finale. Gli archivi, le fondazioni, gli architetti ed i fotografi contattati hanno messo a disposizione con generosità preziosi materiali iconografici e testimonianze. Boutout Salle ha offerto suggerimenti fondamentali nelle fasi più difficili delle ricerche. Questo lavoro non sarebbe mai potuto esistere, infine, senza l'ospitalità tradizionale della popolazione senegalese, vero e proprio tratto distintivo di un'intera nazione.

Note

1. Lévi-Strauss C. (1955), p. 96.
2. Cfr. Folkers A. (2011), p. 14.
3. (TdA) Balandier G. (1954), p. 2.
4. «L'architettura moderna fu creata nei Paesi occidentali industrializzati», ha scritto a questo proposito William J. Curtis, «luoghi in cui fiorì temporaneamente una visione del mondo basata sul progresso, e dove piccoli gruppi avanguardisti tentarono di produrre uno stile autenticamente moderno appropriato a condizioni sociali in rapida evoluzione; questo insieme di circostanze si ripeté di rado altrove, ma i suoi risultati vennero imitati in tutto il mondo». Cfr. Curtis W.J. (2006), p. 567.
5. Un problema evidenziato da molti studiosi di architettura moderna nei paesi africani. Cfr. ad esempio Kulterman U. (1970), p. 7.
6. Cfr. a questo proposito le riflessioni contenute nel paragrafo “Radici che si intrecciano. Architetture contemporanee come interazioni di contesti” in Marone R. (2011), pp. 173-174.
7. Eco U. (1993), pp. 52-53.

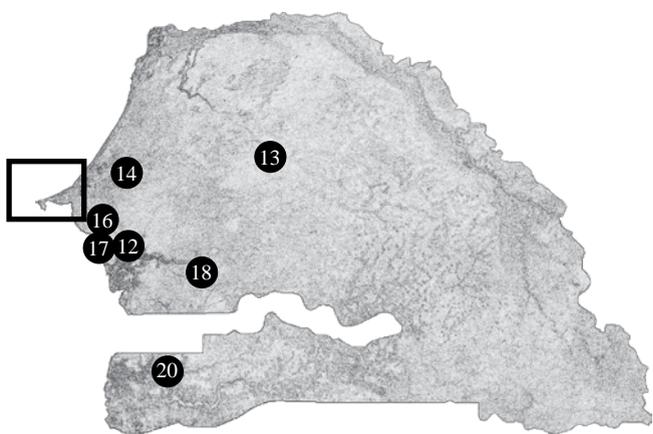
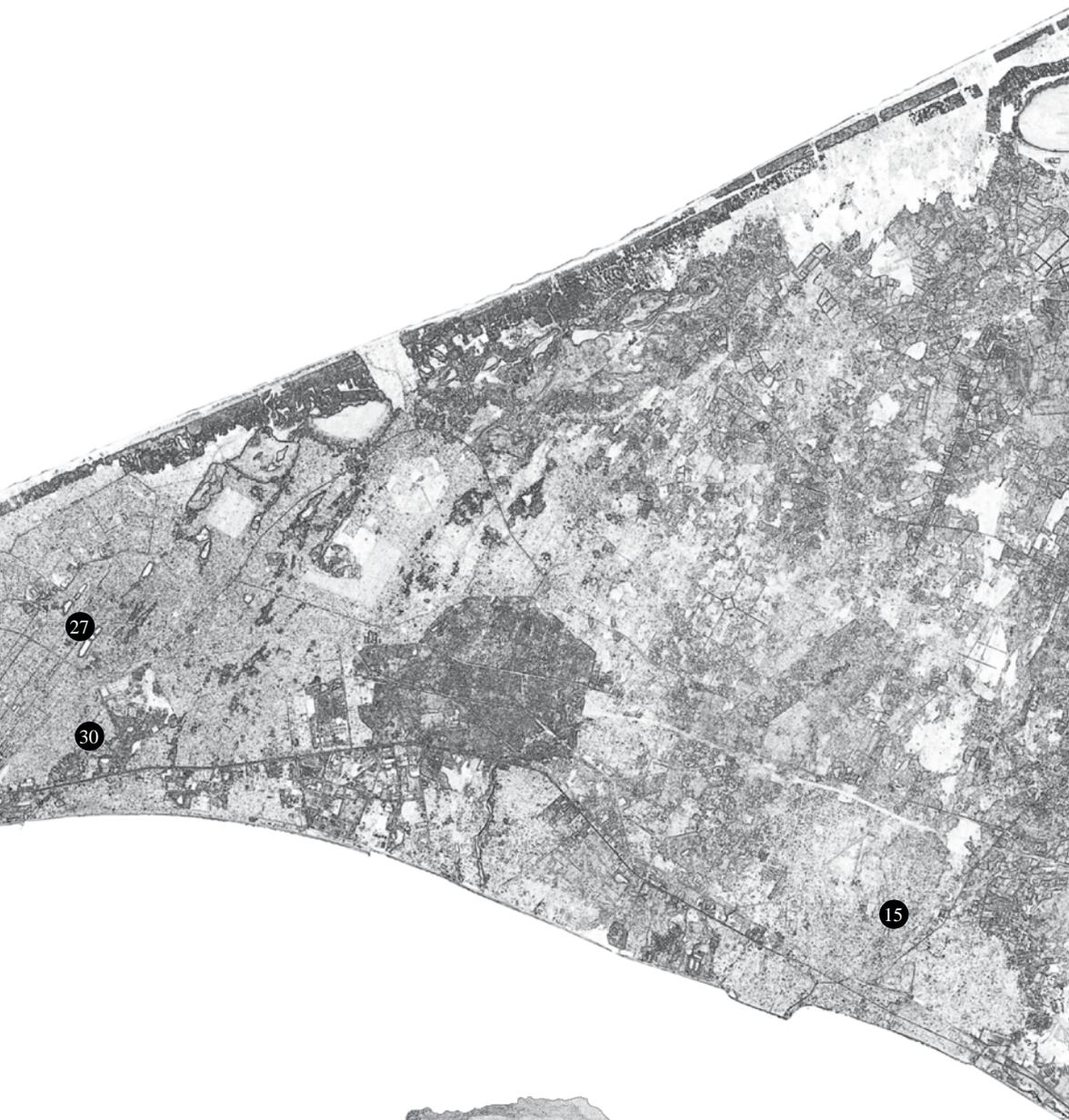
I trenta interventi

1. Palazzo del Governatore Generale (oggi Palazzo Presidenziale)
2. Mercato Kermel
3. Cattedrale della Memoria Africana
4. Museo dell'Istituto Fondamentale dell'Africa Nera
5. Mercato di Sandaga
6. Edificio del Gran Consiglio dell'Aof (oggi Assemblée Nazionale)
7. Città delle Arti (poi Museo Dinamico)
8. Teatro sperimentale (poi Teatro Nazionale Daniel Sorano)
9. Centro conferenze universitario
10. Fiera Internazionale di Dakar
11. Hotel Les Almadies
12. Centro di formazione agricola di Nianing
13. Unità mobile di produzione
14. Centro comunitario di Mont Rolland
15. Centro femminile Ker Gu Xonk
16. Scuola delle sabbie - Jant Bi
17. Hotel Royam
18. Alliance Franco-Sénégalaise di Kaolack
19. Ristorante e servizi per l'Hotel Le Lagon
20. Alliance Franco-Sénégalaise di Ziguinchor



21. Sede Bceao
22. Centro di psichiatria infantile Ker Xaley
23. Ampliamento della Biblioteca Centrale all'Università di Dakar
24. Villa Les Impressionistes
25. Casa Hann Maristes
26. Medina
27. Dagoudane - Pikine
28. Castors - Derkle
29. Parcelles Assainies
30. Guinaw Rail

*Regione metropolitana di Dakar
(rielaborazione a cura dell'autore)*





Monumenti ambigui
Le architetture del potere coloniale
(1902-1956)

